

tetta quasi ovunque da una duplice, e in qualche luogo triplice, barriera di isole, sulle cui coste foranee non s'incontrano che agglomerazioni cittadine esigue e poco numerose, dalle cui alture si esplora lontanissimo il mare (19) nei cui canali il naviglio militare e mercantile ha il ricetto e i movimenti sicuri.

Le coste italiane del medio Adriatico, insomma, si trovano, rispetto alla Dalmazia, in condizioni assai peggiori di quelle, in cui si trovano le coste orientali dell'Inghilterra rispetto al canale di Kiel: la Dalmazia, infatti, è molto più vicina all'Italia; e chi vi è annidato, dispone di una più molteplice possibilità di sorprese per bombardare le coste avversarie e per intercettare le comunicazioni mercantili e militari fra l'alto e il basso Adriatico. Se la Germania possedesse tutte le coste da Calais a Heligoland, solo in questo caso la posizione dell'Inghilterra nel Mare del Nord diventerebbe analoga alla posizione dell'Italia nell'Adriatico.

Di fronte all'Austria, Stato di 50 milioni di abitanti, padrona non solo della Dalmazia, ma anche dell'Istria, l'Italia si trovava nell'Adriatico in condizioni spaventose, ed era costretta ad esaurirsi in armamenti navali superiori a quelli dell'Austria, per correggere nei limiti del possibile le sue inferiorità naturali. Lo *statu quo* balcanico, a cui l'Italia è rimasta sempre disperatamente attaccata, finchè lo scoppio della guerra europea non è venuto a sconvolgere tutti gli antichi rapporti, aveva questo semplice scopo: impedire che l'Austria, sottomettendo il Montenegro e l'Albania, diventasse padrona delle Bocche di Cattaro e di Vallona, e si assicurasse così il dominio assoluto anche del basso Adriatico, dove le coste pugliesi